

Compiti autentici

Giovanni Marconato

Il contesto

Secondo l'approccio costruttivista, una delle ragioni della limitata efficacia dei sistemi educativi tradizionali è rappresentata dalla tipologia delle attività didattiche che gli insegnanti propongono agli studenti.

Queste attività, o "compiti" presentano situazioni, problemi, contesti che esistono solo a scuola e non sono presenti nel mondo reale. Questi "compiti" rappresentano, per la loro natura "scolastica", una iper semplificazione della realtà e questo impedisce agli studenti di comprendere il "problema" nella sua vera natura, nelle sue componenti, nella sua articolazione e, di conseguenza, impedisce loro di comprendere la questione che attraverso quel compito l'insegnante vuole insegnare (ad esempio una legge della fisica, una procedura matematica ...).

Lavorando con compiti scolastici gli studenti potranno, nel migliore dei casi, comprendere la versione scolastica di un problema reale ma non il problema. Non lavorando con un problema reale, gli studenti non solo non possono comprendere la questione oggetto della didattica ma non riescono a dare alla stessa neppure un significato con il rischio che l'attività proposta non sia motivante, non attivi impegno cognitivo elevato e si limiti alla memorizzazione di una procedura, di una regola con l'effetto che quei contenuti saranno presto dimenticati e non saranno riutilizzati in situazioni diverse da quelle presentate attraverso il problema scolastico.

Quindi, mancata comprensione, mancato transfer, mancato apprendimento. Uno degli approcci a questi problemi potrebbe essere l'utilizzo didattico di "compiti autentici", approccio particolarmente utile quando si tratta di formazione destinata ad adulti.

Descrizione

Il *compito autentico* è il contesto all'interno del quale si verifica l'*apprendimento significativo*.

Cosa rende i compiti *autentici* e pertanto *significativi*? Numerose sono le possibili accezioni.

Alcuni autori (Herrington, Oliver, Reeves 2003) ne hanno repertoriato più di una decina che enfatizzano, con differenti pesi, la realistica del compito, l'applicazione di conoscenze concettuali (conceptual knowledge), l'esercizio del pensiero critico ed il problem solving.

In precedenza gli stessi autori avevano formulato un decalogo (adattato da: Reeves, Herrington, Oliver, 2002) che può essere assunto a riferimento.

I compiti autentici:

- hanno rilevanza nel mondo reale;
- non sono ben definiti (ill-defined) e richiedono allo studente di definire i compiti ed i sotto-compiti necessari a completare l'attività;
- comprendono compiti complessi che devono essere esplorati dagli studenti in un periodo di tempo sostenibile;
- consentono soluzioni alternative e portare a prodotti differenti;
- offrono la possibilità di collaborare;
- offrono la possibilità di riflettere;

- devono poter essere integrati ed utilizzati in differenti aree tematiche e portare a risultati che non siano riferibili a specifici domini di conoscenza;
- sono integrati nella valutazione;
- portano alla realizzazione di un prodotto finito, valido di per sé, non a qualcosa di intermedio e funzionale ad altro;
- offrono agli studenti l'opportunità di esaminare il compito da differenti prospettive usando una varietà di risorse.

La tematica dei “compiti autentici” ci ricollega alla separazione tra il conoscere ed il fare, la superiorità del conoscere sul fare e l'antecedenza del conoscere sul fare, tutti concetti tipici di tanta scuola anche contemporanea.

La tematica si ricollega, anche, alla questione dell'auto-sufficienza della conoscenza, del suo esistere ed acquisire significato indipendentemente dalla situazione (Brown, Collins, Duguid. 1989).

La ricerca contemporanea sull'apprendimento da Lave e Wenger (1991) a Jonassen, da Brown, Collins, Duguid a Branford e Spiro (tanto per fare alcuni nomi) che ha antecedente nobili in Wiggotskij, ha evidenziato che i processi di conoscenza e le attività sono intimamente correlate: si apprende nel fare, non si può fare senza apprendere, “la conoscenza, il significato e la comprensione non avvengono se non all'interno di attività significative ed intenzionali.” (Jonassen 2003).

Il *compito significativo* è, quindi, il contesto didattico in cui le conoscenze rilevanti non solo sono comprese e ricordate meglio ma anche “...trasferite in modo coerente in altre situazioni” (Jonassen et al. 2007) e questo ha a che fare non solo con la stabilità degli apprendimenti, ma, anche, con la loro utilizzabilità in contesti diversi da quello in cui sono stati sviluppati.

Riferimenti bibliografici

Brown J. S, Collins A e Duguid P, (1989 b), Situated Cognition and the Culture of Learning, in *Educational Researcher*; 18-1, pp. 32-42, Jan-Feb 1989

Herrington J, Oliver R, Reeves T. (2003), Patterns of engagement in authentic online learning environments, *Australian Journal of Educational Technology*, 19,1, p. 59-71

Jonassen D. et al. (2007) *Meaningful Learning with Technology*, Pearson, Merrill, Prentice Hall, Upper Saddle River

Lave J, Wenger E, (1991), *Situated Learning: Legitimate Peripheral Participation*, Cambridge University Press,

Reeves T, Herrington J, Oliver R., (2002). Authentic activities and online learning, atti della conferenza HERSDA 2002 “Quality Conversation, in <http://www.ecu.edu.au/conferences/herdsa/main/papers/ref/pdf/Reeves.pdf>